GLI SPORT

Problemi del calcio francese

Mancano i mediani

Dieci « centro sostegno » d'importazione
Il professionismo e la corsa agli ingaggi

PARIGI, gennaio.

L'Italia si lamenta dell'attuale penuria di medio-centri purissimamente italiani. E il dito viene applicato su piaghe che costellano il corpo delle più grandi unità nazionali.

Il male è diffuso anche in Francia ed è molto più grave. Si potrebbe quasi parlare — in fatto di scarsezza di medio-centri nettamente indigeni — di paralisi del calcio latino. Paralisi che, in Francia, è collasso generale.

E' stata notata la presenza d'italiani d'America al posto d'osservatore, quasi di direttore d'operazioni, che è quello del medio-centro, in sei delle principali compagini nostre: Monti alla Juventus; Faccio all'Ambrosiana; Occhiuzzi al Bologna; Volante al Torino; Stagnaro alla Roma e Usseglio al Livorno. Ma se sei italiani d'America sono titolari pressochè irremovibili di posti di medio-centro, contro dodici italiani autoctoni nelle diciotto squadre di Divisione nazionale, da un lato delle Alpi, dall'altro lato, cioè in Francia, un nugolo di giocatori fermanti un arcobaleno di nazionalità diverse occupano, invadono, monopolizzano il centro di quella linea di calciatori che è destinata a equilibrare e a rendere omogeneo il gioco dell'intera compagine in campo.

A sciorinare i nomi degl'invasori, vien quasi fatto di rimanerne allibiti. Udite dunque chi sono i medio-centri degli « undici » francesi di prima Divisione!

Donoghue, inglese, è all'Excelsior; Pohan, austriaco, all'Antibes; Bukovi, ungherese, al Sète; Benin, inglese, al Sochaux; Rier, italiano, al Nice; Windner, austriaco, all'Olympique L'Ile-la; Drucker, austriaco, all'Olympique di Marsiglia; Berkessy, ungherese, al Racing; Eastman, inglese, al Fives; Schneider, austriaco, al Rennes; Kancsar, al Montpellier.

Ma anche non computando Kancsar, un ungherese stabilito in Francia da oltre un decennio e naturalizzato francese quattro anni or sono, i medio-centri di dieci sulle quattordici squadre francesi di prima Divisione sono elementi d'importazione. Battelli e treni hanno riversato in Francia un mucchio e una sporta di giocatori stranieri più o meno di grido, contrattati più o meno in fretta un paio di stagioni addietro, alla prima ondata del professionalismo nella patria di Molière. Tutta questa brava gente ha tappato numerosi buchi in quasi tutte le unità gallicheche. Buchi enormi, voragini addirittura, si lamentavano nel centro delle linee mediane di squadre d'ognuna delle Divisioni. Ed ecco come, all'anno secondo del professionalismo di Francia, puoi contare ben dieci medio-centri della prima Divisione di provenienza inglese, austriaca, italiana o ungherese.

Ci sarebbe da chiedersi se da questo diluvio di elementi d'oltre Manica, d'oltre Alpi e d'oltre Reno, non siano rimaste sommerse legioni intere di medio-centri francesi. Sembra di no. Il mistero più profondo regna sul modo con cui alcune società di qui siano riuscite ad annoverare in loro seno calciatori di fuori confine anche all'epoca del discutibile funzionamento dello sganghe-rato catenaccio dilettantistico. Pare che ci siano sempre stati medio-centri stranieri negli « undici » di Francia. Il britannico Eastman, ad esempio, giocava al Sochaux. Ma non insistiamo nel conto, cioè si tratta di un'acqua passata che non macina più.

Perchè? Perchè, non ci sono mai stati medio-centri in Francia. Questo è un fatto riconosciuto, classificato, passato agli archivi della storia calcistica di questo Paese.

Se prima della voga del sud-americanesimo nella nostra penisola, una voga del resto temperata dal riacquisto della cittadinanza italiana da parte dei giocatori d'importazione, le società e la Federazione d'Italia potevano fare ogni assegnamento sui vari Milano I, Fossati, Meneghetti, Burlando, Bernardini, Janni, Ferraris IV, il panorama francese, invece, era squallido a vedersi. Assai di rado regnò un po' di luce. Tra la sorpresa generale, ad esempio, la Francia ti buttò fuori, nel 1920, nel periodo dei Giuochi olimpionici, un eccellente medio-centro completamente nazionale. Si chiamava René Petit. Ma il Petit era in Francia occasionalmente, dovendo farvi il servizio militare. Era sorto alla scuola calcistica di Spagna, dove risiedeva dall'infanzia. Meravigliò tutti compiendo prodezze nell'équipe de l'Armée e soprattutto nella squadra nazionale. Terminato il servizio militare, se ne tornò ad Irun, nella Guipuzcoa. Ora non gioca più. Fu una fatua meteora scintillante nel cupo firmamento dei medio-centri francesi.

Si rammentano i nomi di Jordan, di Domergue, che giuocavano al Red Star. Ma citando questi nomi si evocano eccezioni rarissime, che confermano la realtà già detta: la Francia non ha mai posseduto medio-centri.

Da noi si contano medio-centri di scuola, di formazione, non italiane. E superano appena il numero delle dita di una mano. Qui si deve cercare a tastoni quanti sono i francesi ai posti di medio-centro nelle squadre di prima divisione. E non s'arriva al numero delle dita d'una sola, di un'unica mano: Al « Nîmes » gioca un giovane che si chiama Charles; al « Cercle Athlétique de Paris » (C.A.P.) c'è Nachmer od Ottavis; al « Cannes » si trova Turmaire. Chiedete a un intenditore chi sono questi tre. Risposta: « Ce sont des cafouilleurs, ce ne sont pas des demi-centres! ».

I migliori medio-centro francesi sono questi tre: Kaucsar (l'ex-ungherese), che gioca al « Montpellier »; Delourme (sotto questo pseudonimo si nasconde il giudice Touffait, che i calciatori chiamano non per rispetto ma per celia « Monsieur le juge »), il quale oggi tanto sostituisce l'austriaco Schneider al « Rennes »; e infine Banide, facente parte del « Club Français », che però opera in Divisione interregionale.

Tre! Giusto il contingente del medio-centri per una partita internazionale... I regolamenti consentono alla Francia e a nessun altro Paese di utilizzare atleti stranieri in una rappresentativa nazionale.

Grazie ai benefici ritratti dall'istituzione del professionalismo, la Francia ha migliorato il livello del suo gioco. A Parigi, a Berlino, a Bruxelles, s'è comportata bene. Allo stadio di Colombes ha battuto la Spagna per 1 a 0. Da Londra è ripartita senza aver subito quella disfatta che sperò per sempre la reputazione della falange iberica e dissipò l'incantesimo di Ricardo Zamora. Recentemente vinse a Bruxelles, per 3 a 2. Avrebbe meritato meglio. Se il suo punteggio non fu più ampio, la colpa è unanimemente attribuita ai mediani. Mancava Kaucsar; e il « Signor Giudice » era indisponibile. Rimaneva settimano Banide, medio-centro del « Club Français ». Gli misero a sinistra l'alsaziano Scharwath, del « Racing », a destra Finot. Finot è un calciatore? Sul campo dell'Heysel, a Bruxelles, non faceva altro che correre come un pazzo. E' risaputo che Finot è podista ed allena ordinariamente Ladoumègue sulla distanza dei 1500 metri!...

D. L. PARISET

Un perfetto volo di Sassernò (Guf Torino) secondo classificato nella gara di salto

Il Guf Milano Littoriale della neve e del ghiaccio

I « fuori classe » milanesi vincono lo Sci d'Oro del Re, davanti alla squadra torinese, prima dei Littoriali - Torino, Milano e Padova alla pari nel torneo di disco sul ghiaccio

Cortina, 31 notte.

Un gagliardetto si leva oggi trionfatore sugli altri ventiquattro sui campi di neve e sulle piste di ghiaccio di Cortina d'Ampezzo: quello fregiato dell'aureo monogramma mussoliniano, quello dei vittoriosi dei « Littoriali » di Torino, il gagliardetto del Guf di Milano.

Le « maglie nere », dopo aver dimostrato in questi giorni, tutti pieni di entusiasmo goliardico e di agonismo sportivo, la loro superiorità di organizzazione, di preparazione e di valore, hanno ben diritto a intonare il loro giovanile canto di vittoria che da oggi a mezzogiorno riempie delle sue note orgogliose e gioiose ogni angolo della stazione climatica, s'arrampica su per le balze dei monti, raggiunge il giornalista che, con nell'occhio ancora fissato lo splendido spettacolo della rigogliosa nostra gioventù universitaria sportiva, scrive le ultime note di questa parte invernale dei « Littoriali » dell'anno XII. Nessuna osservazione c'è, infatti, che possa in alcun modo scalfire lo splendore del trionfo milanese.

Il duello Milano-Torino

Alla vigilia dei Littoriali si disse: a Milano il ghiaccio; lotta tra Milano e Torino per la neve. La prima parte del pronostico dimostrò subito di tradursi in realtà fin dalle prime gare, giacchè i pattinatori milanesi affermarono prontamente una chiara superiorità di stile e di valore, che è del resto pienamente giustificata dalle condizioni d'ambiente in cui è avvenuta la loro preparazione. A Milano il pattinaggio ha sempre avuto florida vita, più che in ogni altra città, e l'avere a disposizione, per gli allenamenti, un « Palazzo del ghiaccio » non è poco vantaggio. Per quanto riguarda la seconda parte del pronostico, si deve oggi affermare che il duello è in realtà mancato: si è avuta un'immediata fuga di Milano e un continuo e tenace, quanto inane, inseguimento di Torino. Preso vantaggio nella discesa libera, gli ambrosiani non si sono più lasciati raggiungere.

I torinesi hanno inseguito tenacemente, sono riusciti a raccorciare la distanza nel fondo, hanno potuto anche sperare di riagguantare i rivali, ma ogni volta che il loro sforzo pareva potesse essere coronato da successo, il colpo veniva fermamente parato per la superiore compattezza della rappresentativa avversaria.

Il Guf di Torino ha conquistato cinque titoli littoriali (discesa obbligata, combinata delle due discese, salto, combinata fondo salto, gara a squadre) e due secondi posti (discesa libera e fondo), ma quello di Milano ha costantemente piazzato un maggior numero di uomini alle spalle dei primi, è stato meno brillante, ma ha reso di più e con più continuità. Torino ha avuto in Mazzini Bonichi, Sigfrido Huber e Giorgio Buoni degli splendidi alfieri; ma Milano ha annullato il loro valore con la massa dei suoi ragazzi. La quantità di valore medio l'ha vinta sulla qualità. E', questo, del resto, l'esito di quasi tutte le competizioni in cui vengono impegnate delle rappresentative numerose.

La vittoria di coloro che sono stati indiscutibilmente i migliori ha degnamente coronato questi Littoriali, che sono stati una splendida dimostrazione della potenza dell'organizzazione e della disciplina del nostro sport studentesco, quale il Regime l'ha voluto dal giorno in cui ha affidato ai Gruppi universitari fascisti il compito di educare la gioventù studiosa, oltre che al culto del sapere, alla pratica in massa degli esercizi fisici e alla disputa leale delle competizioni sportive. Senza ripetere quanto già si è scritto sulla bellezza e sull'ardore agonistico rilevati nei giorni scorsi e senza riprendere le considerazioni della vigilia sull'alto numero dei concorrenti, non si può fare a meno di ricordare in queste brevi note conclusive come a Cortina lo sport universitario italiano abbia lasciato una nuova pietra miliare del suo cammino costantemente progressivo. Qui, come a San Martino di Castrozza e a Bologna (anno decimo), come a Bardonecchia e a Torino (anno undecimo), i goliardi italiani hanno segnato un punto d'arrivo: punto d'arrivo che è anche trampolino di partenza per riprendere con indefettibile tenacia la marcia ascensionale. Cortina è ormai un nome nel passato per questi universitari sportivi; essi guardano già alla prossima meta, Milano, dove si svolgeranno in maggio i Littoriali degli altri sport.

La prova più attesa

Là si riprenderà la lotta per la conquista del terzo M d'oro: là coloro che sono stati battuti sulla neve e sul ghiaccio si ritroveranno sulle piste e nelle palestre coi vincitori di oggi, che ancora una volta faranno gli onori di casa e si assumeranno gli oneri di organizzare le gare. Onori e oneri, questi, che hanno dimostrato a Cortina di ben sapere affrontare. Come già l'anno scorso il Guf di Torino, quest'anno il Guf di Milano ha rivelato delle qualità tecniche e organizzative che si avvicinano alla perfezione.

E ora ritorniamo ai nostri goliardi sciatori, che stamane hanno, a schiere allegre e multicolori, ripreso la via del campo Corona, battuto da un sottile e gelido vento e stendentesi sotto un cielo biancastro e senza sole, per disputare l'ultima gara del programma: lo « Sci d'oro del Re ». E', questa competizione di fondo a squadre di tre concorrenti, la più attesa e più importante dei Littoriali.

Sono quattordici anni che in casa gli studenti italiani si contendono la vittoria ed è comprensibile come in casa vedano l'anello di congiunzione tra i dispersi sforzi di un tempo, in cui un'organizzazione e un programma erano un sogno, e il meraviglioso periodo attuale. E' un po' la prova della fiamma di questa passione sciistica goliardica questo trofeo che lo scorso anno sulle nevi di Bardonecchia ha vissuto la sua più epica disputa tra i terzetti di Milano e di Torino, conclusasi con la vittoria delle maglie azzurre Holzner, Fè d'Ostiani e Caroni. L'importanza dello « Sci d'oro del Re » trova, del resto, una sua dimostrazione nel fatto che alla sua disputa sono ammesse, oltre le squadre concorrenti al titolo di Littore, anche rappresentative di atleti non ammessi ai Littoriali, ma solo in gara per il trofeo reale.

Una di tali squadre doveva appunto essere quella incaricata di difendere per il Guf torinese la vittoria di Bardonecchia, e formata da Holzner, Caroni e Perghem. Ma, come prevedevamo ieri, il terzetto azzurro non è sceso in campo per il mancato arrivo di Caroni. Hanno, invece, preso la partenza i « fuori classe » di Milano, Gallina, Pariani e Vittorio Castelli. I tre non erano troppo in gambe, poichè Castelli non aveva potuto allenarsi per una slogatura a un braccio e Pariani lamentava ancora le conseguenze di un incidente accadutogli una settimana fa.

La squadra « ospedale »

Questa squadra « ospedale » — così la denominarono i compagni — è, ad ogni modo, partita coi favori del pronostico, poichè quella torinese in gara per i Littoriali e formata da Bonichi, Todesca e Di Francesco non appariva sulla carta abbastanza forte per poter contendere il successo ai più anziani e sperimentati avversari. Un coro di auguri e di implorazioni saluta, ad ogni modo, le tre maglie azzurre, che partirono ventiquattresime fra i 74 concorrenti sui 79 iscritti.

Poco dopo che l'ultima squadra ebbe lasciato la torretta dei cronometristi, si accese fra torinesi, milanesi e organizzatori un'accalorata disputa. Quei di Torino vennero a sapere che ieri sera a tarda ora la giuria si era accorta di aver sbagliato i punteggi complessivi: non quarantanove erano i punti che Milano aveva di vantaggio su Torino, ma cinquantanove. Se poche erano le speranze di una riscossa vittoriosa delle maglie azzurre nello « Sci d'oro » col punteggio sbagliato, esse venivano praticamente a scomparire con quello esatto. I torinesi fecero, quindi, sapere che, se fossero stati messi al corrente a tempo, avrebbero considerato persi i Littoriali e avrebbero pensato esclusivamente allo « Sci d'oro », facendo correre la squadra formata da Holzner, Perghem e Bonichi, che certo aveva più probabilità di vincere che di perdere.

La baruffa verbale sarebbe durata all'infinito se i primi partiti non si fossero affacciati all'inizio della discesa che immette al traguardo. Tutti tacquero di colpo e pensarono solo più ai compagni in gara contro il cronometro lungo l'anello dei diciotto chilometri del percorso aggiruntesi tutto intorno alla conca nevosa che ha per centro l'aguzzo campanile di Cortina.

Di « tifo » vero e proprio nessuno ebbe, però, tempo a farne, giacchè subito dopo i primi piombarono sul traguardo Bonichi, Todesca e di Francesco, i quali costrinsero i cronometri a segnare il tempo di 1,36'40"4/5, che lasciò subito capire come il titolo di Littore di squadra spettasse a Torino. Ci fu anche chi sperò nello « Sci d'oro », ma Gallina, Pariani e Castelli arrivarono in perfetta formazione a triangolo 1' e 3"4/5 prima che morissero i diciotto minuti di ritardo con cui erano partiti nei riguardi dei torinesi.

I tre milanesi, che già avevano vinto lo « Sci d'oro » a San Martino di Castrozza, sono, così, riusciti a strappare ai torinesi il prezioso trofeo perso a Bardonecchia e a far sì che il trionfo del Guf di Milano in questi Littoriali fosse completo. I tre ragazzi torinesi hanno, per conto loro, dimostrato una netta superiorità su tutti gli altri concorrenti.

Mentre i fondisti in maglia azzurra così bene si affermavano al campo Corona, allo Stadio del ghiaccio i loro colleghi della squadra di hockey giocavano il più birbone dei tiri ai milanesi, battendoli per 2 a 0 nell'ultima partita di finale. Si è, così, avverato ciò che lasciavamo intravvedere ieri: il girone finale del torneo di hockey è come non fatto, giacchè le tre squadre concorrenti si ritrovano alla fine delle partite con una vittoria e una sconfitta ognuna. Milanesi, torinesi e padovani hanno dichiarato di essere pienamente soddisfatti del risultato raggiunto e di non avere più alcuna intenzione di continuare... Il titolo di Littore non è, perciò, stato assegnato e i tre finalisti si sono divisi in parti eguali il primato.

Nel pomeriggio, nel salone di uno dei principali alberghi di Cortina, S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha consegnato i premi ai nuovi Littori. Breve e semplice è stata questa cerimonia conclusiva, in cui il console Poli ha elogiato i goliardi, in nome del Segretario del Partito, per la lealtà e lo spirito agonistico dimostrati nelle varie competizioni e ha voluto rivolgere un ricordo affettuoso a Carlo Barassi, lo sfortunato e coraggioso goliardo milanese la cui disgrazia tanta eco ha trovato negli scorsi giorni e la cui forza d'animo ha suscitato la più viva ammirazione nei cuori dei camerati raccolti a Cortina.

Questa sera hanno già avuto inizio le prime partenze, che continueranno più numerose domani. I goliardi d'Italia lasciano Cortina d'Ampezzo dopo avere dimostrato in questa terra, che è tornata nei confini della Patria col sacrificio e per l'eroismo di tanti suoi figli, il valore e la rigogliosa vitalità della gioventù studiosa quale il Fascismo rinnovatore l'ha voluta e plasmata. Uno solo è stato per tutti il saluto: arrivederci a Milano! Vanno verso l'avvenire.

ENZO ARNALDI

I risultati e le classifiche

« SCI D'ORO » DEL RE

1. Milano (Gallina, Pariani, Castelli Vittorio) in 1.35'37"; 2. Torino (Bonichi, Todesca, Di Francesco) in 1.36'40" e 4/5; 3. Milano (Pinardi, De Antoni, Boni) in 1.39'17"; 4. Milano (Barassi, Bellotti, Curami) in 1.41'11" 4/5; 5. Bologna (Bruckner, Macollini, Escher) in 1.41'12" 1/5; 6. Torino (Ubertalli, Messori, Dalmasso); 7. Firenze (Alessandri, Padovani, Scarampi); 8. Roma (Gerardi, Marsili, Zorzi); 9. Torino (Gerbolini, Lobetti, Raimondo); 10. Padova (Bongiovanni, Del Pra, Frisacco); 11. Milano (De Ambrosi, Larghieri, Marassi); 12. Torino (Pontedipino, Pugliaro, Robotti). Seguono gli altri classificati fino al 61.

Classifica per Guf nello « Sci d'oro »: Torino, 234; Milano, 231; Bologna, 120; Roma, 87; Padova, 78; Firenze, 60; Pavia, 39; Genova, 36; Trieste, 15.

Nel presente punteggio non è compresa la squadra vincitrice dello Sci d'oro, che non partecipa alla classifica dei Littoriali.

Classifica finale dei Littoriali della neve: 1. Milano, punti 707,50; 2. Torino, 652,50; 3. Bologna, 300; 4. Firenze, 241; 5. Padova, 225; 6. Genova, 165,50; 7. Roma, 130; 8. Venezia, 83; 9. Trieste, 76,50; 10. Pavia, 57. 11. Napoli, 34; 12 Ferrara, 21; 13. Parma, 7.

DISCO SUL GHIACCIO

Finale: Torino batte Milano 2 a 0.

Qualificazione per il 5.o e 6.o posto: Bologna batte Genova 6 a 3.

Classifica del disco sul ghiaccio: 1. a pari merito Milano, Torino, Padova, punti 25; 4. Roma, 27; 5. Bologna, 24; 6. Genova, 21; 7. a pari merito Ferrara, Napoli, Trieste, Venezia, 13,50.

Classifica per Guf: 1. Milano, punti 175; 2. Torino, 107; 3. Padova, 64; 4. Genova, 37; 5. Venezia, 34,50; 6. Roma, 34; 7. Bologna, 32; 8. Firenze, 28; 9. Modena, 26; 10. Napoli, 21,50; 11. Ferrara e Trieste, 13,50; 13. Siena, 10; 14. Palermo, 6.

Milano vince la Coppa Montelera

Stamane, sulla pista di guido-slitta, si è svolta l'annunziata disputa della Coppa Montelera, libera ai finalisti dei Littoriali di guido-slitta. La gara ha confermato la vittoria della squadra di Milano A, composta da Della Beffa e Menardi, la quale ha vinto e ha, inoltre, stabilito il nuovo *record* della pista col tempo di 1'20"4/5. Tale *record* era detenuto dall'« asso » Gilliarduzzi, il quale ha tentato ancora oggi di migliorare il suo tempo, ma è solo riuscito a ottenere il risultato di 1'21".

Fuori gara ha anche corso il « bob » di Torino, che ha segnato il tempo di 1'21"4/5.

La classifica è stata: 1. Milano, in 2'42"1/5 (1'20"4/5+1'21"2/5); 2. Firenze B, in 2'43"3/5; 3. Padova A, in 2'45"4/5; 4. Napoli A; 5. Genova A; 6. Venezia B e Siena A; 7. Modena A.

Domani sera i goliardi torinesi della squadra di hockey si recheranno a Ortisei, dove disputeranno una partita di disco sul ghiaccio con la prima squadra di Ortisei.

I campionati torinesi di sci a Bardonecchia ed ai Sestrières

Per i campionati torinesi di sci, che avranno luogo domenica prossima a Bardonecchia, organizzati dagli Sci Club di Torino e di Bardonecchia, col patrocinio de *La Stampa*, verrà attuata la divisione delle categorie fra gli sciatori concorrenti, cosicchè sarà finalmente favorita la partecipazione dei giovani anche nelle gare libere. Essi avranno quindi campo di affermarsi e di concorrere ad una dotazione di premi espressamente a loro destinata, senza tema di doversi battere direttamente contro avversari di classe superiore.

Il Comitato tecnico organizzatore ha stabilito di applicare strettamente le norme del regolamento federale per quanto riguarda la divisione delle categorie, per cui tutti gli iscritti, pur effettuando il medesimo percorso di gara, verranno classificati a seconda della categoria alla quale appartengono, e precisamente: seniores di prima categoria (sciatori che abbiano compiuto il 20.o anno di età che già si siano classificati fra i primi cinque in campionati nazionali o gare internazionali, o fra i primi due in campionati interprovinciali); seniores di seconda categoria (sciatori che abbiano compiuto il 20.o anno di età); e juniores (sciatori dai 18 ai 20 anni di età).

Alle gare per i campionati torinesi, come è noto, potranno partecipare soltanto gli sciatori tesserati alla F.I.S.I. risultanti residenti a Torino e facenti parte di società federate alla F.I.S.I. aventi sede nel comune di Torino.

Già da ieri, in seguito al nostro primo annuncio della effettuazione dei campionati sciistici cittadini, numerose ci sono pervenute le iscrizioni di concorrenti, ma non poche sono pure state le richieste di informazioni sul percorso della prova di fondo, circa le agevolazioni accordate ai concorrenti, e riguardanti i premi in palio. Assicuriamo subito tutti gli interessati che ogni cosa è stata predisposta a dovere, specialmente quanto riguarda la dotazione dei premi; questi sono quanto mai numerosi e di valore, e fra essi si notano le magnifiche medaglie d'oro del Prefetto di Torino e del Segretario Federale, ed il dono del Podestà. Anche per la gara femminile di discesa, che avrà luogo domenica al Sestrières sul tratto inferiore della pista del Sises, i premi in palio sono quanto mai numerosi ed... originali.

Ad ogni modo sulla « pagina della montagna » de *La Stampa della Sera* di oggi verranno pubblicati ampi dettagli sul regolamento e le norme per le suddette gare. Sin d'ora però raccomandiamo agli interessati di inviare la propria iscrizione entro domani venerdì al nostro Ufficio Organizzazioni in via Davide Bertolotti 3.

Avanguardisti sciatori in allenamento a Bardonecchia

Bardonecchia, 31 notte.

La sera del giorno 29 corrente si sono concentrati a Torino, alla Casa del Balilla, settanta Avanguardisti sciatori di Torino, Balme, Usseglio, Pinerolo, Torre Pellice, Luserna S. Giovanni, che ieri mattina sono partiti alla volta di Bardonecchia, dove si sono uniti agli avanguardisti locali e a quelli di Oulx e Sauze d'Oulx. A Bardonecchia pertanto si sta svolgendo il campo invernale sciistico dell'Opera Balilla di Torino e Provincia. Gli Avanguardisti, inquadrati militarmente, sono assegnati alla R. Casa Emigranti, gentilmente concessa dal dott. Martina, segretario politico di Bardonecchia. Il Comando militare del Campo è stato assunto dal capo-manipolo Tassini rag. Filippo, segretario del Comitato di Torino dell'O.N.B. Agli ordini, poi, e sotto la direzione del capo-manipolo Motta Di Carlo, giurato tecnico O.N.B. per lo sci, si compiono le eliminatorie per la partecipazione di quaranta dei detti giovani alle « Gare nazionali avanguardisti », che si svolgeranno ad Asiago dall'8 al 17 febbraio.

E' degno di nota l'interessamento del Comitato provinciale O.N.B. di Torino, che tanto si adopra per i propri organizzati, cittadini e valligiani, affinchè essi si preparino adeguatamente per le competizioni sciistiche nazionali. Il Presidente provinciale, professore seniore Enzo Carli, il giorno 29 gennaio ha visitato il Campo invernale ed elogiato i propri avanguardisti, incitandoli a prender parte alle gare nazionali col fermo proposito di tener alto il nome di Torino e della Provincia.

Stamane, sul campo stesso delle gare, gli Avanguardisti sono stati passati in rivista dal Vice-Segretario federale conte Orsi, che si trovava a Bardonecchia e che si è compiaciuto vivamente coi giovani. Domani sera si chiuderà il Campo invernale di Bardonecchia e i prescelti partiranno per Asiago.

L'allenamento del Torino

La squadra granata ha compiuto ieri la settimanale preparazione in vista della partita di domenica prossima ad Alessandria. Payer ha pertanto tenuto a riposo Libonatti e Volante sostituendoli rispettivamente con Vecchina e Bertini. La squadra, che negli altri posti contava sugli uomini messi in campo contro il Brescia, è apparsa in buone condizioni di efficienza ed ha segnato numerosi *goals* alle riserve. Domenica la formazione sarà la seguente: Bosia; Zanello, Zacconi; Mongero, Volante, Bertini; Bo, Allasio, Libonatti, Prato, Silano.

La « Juventus » festeggia Rosetta

Ieri sera, nei locali del circolo sociale, la Juventus ha festeggiato con un banchetto il suo giuocatore Virginio Rosetta, recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze sportive. Alla simpatica festa hanno partecipato, oltre ai dirigenti ed ai giuocatori del sodalizio bianco-nero, numerosi soci, ed alcuni invitati, fra i quali qualche dirigente della Pro Vercelli, i congiunti dello stesso Rosetta ed il Commissario Unico della Nazionale comm. Vittorio Pozzo. Al levar delle mense l'avv. Quaglia ha parlato a nome dei componenti la grande famiglia juventina e per Rosetta, più che mai taciturno, ha risposto, ringraziando, l'avv. Craveri.

Manzutto e Orlandini battute nei campionati francesi di tennis

Parigi, 31 notte.

Ai campionati francesi di tennis sui campi coperti nel singolare femminile la signora Pannetier ha battuto la Manzutto per 6-2, 6-2. Nel doppio femminile la signora Petrocochino e la signorina Fournier hanno battuto la coppia franco-italiana signora Caron-Culbart - signorina Manzutto per 8-6, 8-10, 6-0. Nel singolare uomini Lesueur ha battuto Goldschmidt per 6-8, 10-8, 6-0, 7-5, 6-4.

La signorina Orlandini ha perso i suoi due incontri del doppio misto e del doppio signore. Ecco i risultati: signorine Adamoff-Barbier battono signora Gorodnitchenko - signorina Orlandini 4-6, 8-6, 6-2. *Doppio misto:* signorine Rosambert-Borotra battono signorine Orlandini-De L'Epine 7-5, 6-3.

Buona prova degli argentini a Milano

Milano, 31 notte.

Gli argentini stasera vanno a letto contenti. Ed era tempo. Il progresso che avevamo intravveduto s'è avverato: man mano che il loro gioco prosegue, man mano che il pubblico lesuta minor timore nell'animo sensibile dei novizi, man mano che acquistano la pratica della battaglia, i risultati migliorano. Difficile era il cavarsela a Milano, anche se più di un intagliatore di primissimo piano ha ceduto il posto per l'occasione a compagni meno sicuri, ma gli argentini se la sono cavata con onore, ammirati dal pubblico che si assiepava nel bel salone della « Patriottica », non solo per il loro valore di schermidori, ma anche per la loro squisita cavalleria, sia come combattenti, sia come giudici.

La serie degli incontri è stata iniziata alla sciabola fra Villagran e Domeniconi con un assalto equilibrato da cima a fondo, ma non bellissimo. Entrambi i combattenti erano eccitati, preoccupati soprattutto di prendere l'iniziativa. Villagran, che, come tutti gli argentini, è schermidore che tende piuttosto al classico, s'è trovato lievemente a disagio contro un avversario che cercava il colpo in qualunque modo; ma nella seconda parte ha segnato una lieve superiorità, quanto bastava per vincere di una botta.

Il secondo incontro fra Alberto Lucchetti e Brusati, alla spada, ne ha avuto un vero interesse, è stato vinto nettamente dall'italiano. Non diremo che nell'assalto si sia rispettato il carattere dell'arma: tutti e due gli avversari hanno cercato più il petto che i bersagli avanzati, ma Brusati, a parte il fatto di insistere un po' all'attacco contro un paratore, ha fatto uno dei suoi *match* migliori. Quanto a Lucchetti, spadista un po' rigido ma bellissimo, equilibratissimo sulle gambe, ha risentito ancora di qualche incertezza, ma è parso al più come un uomo di classe.

Lullo, che passava per uno spadista, ha tirato di fioretto contro Renzo Minoli ed ha tirato benissimo, con certo probabilità di successo a giudicare dal vantaggio che aveva raggiunto. Ma non ha avuto fortuna: in un « a fondo » s'è prodotto uno strappo rinsecolare: ha tentato di continuare, ma cedendo alle insistenze dello stesso pubblico, che l'ha lungamente applaudito, ha dovuto abbandonare quando ancora conservava una piccola superiorità.

L'incontro più interessante per equilibrio e per stile, ci è parso quello di Rastelli. L'italiano non ha tirato come altre volte l'abbiamo visto. Cristiani ha fatto della vera spada, finissima, bellissima, con alcune rimesse di cavazione come si vedono soltanto dagli specialisti più apprezzati.

Giovacchino Guaragna, contro Eugenio Lucchetti, ha vinto il suo incontro come poteva vincere un campione di Europa, con netta superiorità.

L'ultimo incontro, alla sciabola, avrebbe dovuto sostenerlo il Ruffa contro il maestro Roselchelli, ma l'argentino ha dovuto rimanere in albergo con un grande raffreddore e anche un po' di febbre. Il suo posto è stato preso da Villagran. Roselchelli ha vinto con larghezza facendo una serie di arresti.

Ecco i risultati:

Sciabola: Villagran b. Domeniconi 10 a 9 - *Spada:* Brusati b. Alberto Lucchetti 10 a 7 - *Fioretto:* Lullo e Minoli, sospeso quando Lullo aveva il vantaggio per 5 a 4 - *Spada:* Cristiani b. Rastelli 10 a 9 - *Fioretto:* Guaragna b. Eugenio Lucchetti 10 a 4 - *Sciabola:* Roselchelli b. Villagran 10 a 5.

La riunione di Torino

Con l'approvazione della Federazione italiana di scherma avrà luogo sabato prossimo, 3 febbraio, alle ore 21 una riunione nella palestra della R. S. Ginnastica, in via Magenta 11, alla quale prenderanno parte le migliori lame locali e la squadra dei maestri argentini. Ecco il programma della serata:

Maestro Roberto Lullo (argentino) contro avv. Mario Germano (Vercelli), match di spada a 10 colpi; maestro Itaul Ruffa (argentino) contro il dottor Angelo Treves (R. S. Gina.), match di sciabola a 10 colpi; maestro Augusto Villagrani (argentino) contro il dottor Manolo Pellissero (Club di scherma), match di fioretto a 10 colpi; maestro Eugenio Lucchetti (campione argentino di sciabola) contro Aldo Montano (R. S. Ginnastica) match di sciabola a 10 colpi; maestro Roberto Cristiani (argentino) contro il magg. dott. Marcello Bertinetti (olimpionico), match di spada a 10 colpi; maestro Alberto Lucchetti (campione argentino di fioretto e spada) contro il maestro Bino Bini.

La squadra dei maestri argentini arriverà a Torino domani venerdì, alle ore 17,45, a Porta Nuova.

Gli iscritti al Gran Premio dell'A. C. di Francia

Parigi, 31 notte.

Si sono chiusi, quest'oggi, le iscrizioni al Gran Premio dell'A. C. di Francia. Sei diverse Case hanno inviato la loro adesione a questa corsa internazionale, che sarà disputata il 1° luglio sull'autodromo di Montlhery: due germaniche, due italiane e due francesi. Figurano tra esse: tre Mercedes-Benz, che saranno affidate a Rodolfo Caracciola, Luigi Fagioli e Von Brauchitsch, tre Bugatti, condotte da Benoist, Dreyfus e Wimille, oppure Tazio Nuvolari; tre Alfa Romeo della scuderia Ferrari, al volante delle quali si troveranno Achille Varzi, Luigi Chiron e Guy Moll; due Maserati iscritte dall'officina, ed una di proprietà personale del francese Etancelin. C'è, poi, una nuova vettura francese, la S.E.F.A.C. (Società di studi e di fabbricazione di automobili da corsa) concepita dagli ingegneri Petit e Brault e ordinata da Sommer. A queste vanno aggiunte tre macchine della Auto-Union, la cui nuova vettura P. a motore posteriore, ha fatto di recente prove conclusive. Piloti di queste vetture saranno Stuck Von Villez Prinche di Leiningen, Momberger e Sebastian.

NOTIZIARIO

— *L'incontro atletico* tra le rappresentative d'Inghilterra e di Finlandia è stato rinviato al 1935. Con molta probabilità anche quello tra la Germania e la Svezia non avrà più luogo per quest'anno.

— *A Cecoslovacchia* sono stati proposti due incontri: uno col francese Bassin, da disputarsi a Roma, e l'altro con Merlo, da svolgersi a Torino per la sera del 15 febbraio, in cui dovrebbe essere posto in palio il titolo italiano dei medio-massimi.

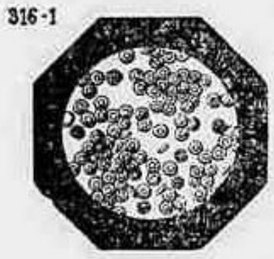
— *Il dott. Renato Chabod*, fratello di uno squadrista scomparso, appartenente al Guf di Aosta e vice-presidente della sezione aostana del C.A.I., è stato chiamato a far parte della squadra di alpinisti italiani che si recheranno prossimamente nelle Ande.

— *Schmeling* ha accettato l'offerta di un combattimento con Paolino per l'8 aprile prossimo ed ha, quindi, sospeso le trattative per l'incontro con Max Baer.

La soddisfazione di avere una dentatura bella e bianca, compensa ad usura il lieve disturbo richiesto per curarla. Otterrete i due risultati, di avere cioè denti sani e bianchi se userete mattina e sera l'insuperabile pasta dentifricia Chlorodont, che trovasi in vendita presso tutti i buoni negozianti del ramo.

Bei denti bianchi: Chlorodont

316-1



LA FUNZIONE DEL SANGUE

è quella di alimentare i tessuti, tanto gli ossei che i muscolari od i nervosi. Quando - per una ragione qualsiasi - si verifica in essi una alimentazione insufficiente, si hanno rispettivamente fenomeni di rachitismo, debolezza, neurastenia. Occorre allora che il sangue porti in circolo, cioè distribuisca, una maggior quantità di alimenti adatti, problema che l'Alchebiogeno ha risolto mirabilmente grazie ad una sapiente combinazione di glicerofosfati a base di Ferro, Calcio, Sodio, Potassio, Manganese, Chinina e Stricnina. Infatti, dopo la breve ma energica cura dell'ALCHEBIOGENO si riscontra un notevole aumento dei globuli rossi cioè della parte principale ed attiva del sangue.

L'Alchebiogeno si trova in vendita presso tutte le farmacie, nelle seguenti combinazioni:

Zuccherato, con e senza stricnina.

Amaro, con e senza stricnina.

Speciale per diabet